

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato Lit. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EDOMADARIA.

Roma, 12 marzo.

Siamo anche oggi al sicuro; codice penale al Senato, e bilancio dei lavori pubblici a Montecitorio. Qua o là scarsi coloro che si trovano presenti alla discussione, più scarsi quelli che vi badano di proposito. Ed essa può dirsi una speciale fatica degli onorevoli Vigliani e Spavenia.

Il Vigliani sta duro con gli oppositori della Camera vitalizia, e dopo aver lasciato dire, soggiunge e per solita vince il suo punto. Ma non la lascia per l'on. Spavenia che è astretto, quasi su ogni capitolo del bilancio, a far promesse che sa di non poter mantenere.

Tutto sommato, vi raffermo il giudizio espresso in altre mie lettere. Ma più il Parlamento mostra tanta irresolutezza ed apatia. Pazienza nel Senato, poiché la rotazione di un Codice non è cosa da compiersi senza molto meditare e ponderare, e noi (sa il maggior numero dei Senatori) sono assenti, non si ignora come non la sia faccenda per ognuno, bensì per quelli soltanto che in legislazione penale sono di indubitata competenza. Ma il vedere, qualche giorno, quasi deserta l'aula di Montecitorio, reca sommo scontento. Vero è che se i più assisterò all'ultima discussione, i discorsi si moltiplicheranno senza fine, né già per saperli di pratica utilità, bensì unicamente perché gli Elettori del Collegio A o del Collegio B sappiano che i loro onorevoli Rappresentanti hanno parlato. Tuttavia, vi ripeto, codesta morbosa apatia è una sconvenienza, e la stampa deve gridare affinché venga, quanto si merita, riprovata.

Mentre codesto è lo spettacolo sul paleoscenico, tra le quinte si lavora a tutt'uomo, se bene da pochi. Si lavora per accendere a sopportabile lezione i provvedimenti finanziari del Minghetti, o per apprestare la grande e straordinaria rappresentazione dei provvedimenti di pubblica sicurezza. Per questi ultimi la minoranza della Commissione studia di approntare un contro-progetto, che ne limiterebbe l'efficacia ad alcune Provincie della Sicilia, o che modificherebbe, almeno nell'apparenza, talune disposizioni del Progetto ministeriale, serbandone però la sostanza. Ma a tutti è ormai noto che una seria maggioranza ha in animo di avversare tanto il progetto che il contro-progetto, e che, se non giunge prima qualche altro incidente, dei provvedimenti di pubblica sicurezza si farà l'arma per combattere, in una prossima grossa battaglia, il Ministero.

Ormai eziandio i più creduli al connubio Minghetti-Sella, dichiarano di averne perduta la speranza. Io che conosco l'illustre Biellesse, non ci avevo mai creduto; ma adesso egli si pronuncia tanto volte contro certe idee minghettiane, che davvero sarebbe la massima delle meraviglie il vederlo accettare un posto nell'attuale Gabinetto. Però sino a dopo Pasqua non

avremo novità; ed è assai dubbio eziandio che, prima dello Feste, si voti o l'uno o l'altro dei provvedimenti finanziari. Cosicché tutti questi mesi (il che non avvenne nello passato Legislature) si saranno consumati senza frutto, o al meno non con quel frutto che aspettavasi da una Camera nuova. Mi dicono che il Minghetti calcoli sulla fretta dei Deputati per andarsene, affine di far approvare a tamburo battuto o l'uno o l'altro dei provvedimenti finanziari. Ma tutti sono più o meno contrastati, e gli oppositori si trovano a Dextra, nel Centro o a Sinistra. Quindi non è probabile che il Ministro visca nel suo intento, d'acché se altri mezzi non gioveranno a disgiungerlo, la mancanza di numero potrebbe impedire la votazione.

Tra qualche giorno ci sarà Concistoro, e Pio IX d'opera quattro o sei nuovi Cardinali alla Chiesa, tra i quali due o tre stranieri.

Garibaldi continua a ricevere illustri visitatori e ognor più si occupa del suo Progetto, e trova potenti adesioni.

Come vi dicevo nell'ultima mia, non si parla quasi più dell'assassino del Bonzegno. Aspettasi soltanto l'esecuzione, e si sa che ormai tutte le fila dell'orrendo misfatto stanno nelle mani del Giudice istruttore.

Gli onorevoli TERZI e BUCCHIA a Montecitorio e viaggio trionfale dell'onorevole PECILE nel paese dei maccheroni.

Finalmente sappiamo qualcosa anche d'un altro Onorevole che ci appartiene dal novembre in poi, cioè del com. Terzi Deputato di Gemona. Egli fu oltro Commissario dal VII Ufficio per l'esame del Progetto di Legge sulla tariffa giudiziaria in materia civile; quindi gli mandiamo tanti saluti, e gli raccomandiamo la tariffa che, secondo i nostri Avvocati, è un argomento abbastanza grave.

E anche dell'on. Bucchia (Deputato di Udine) possiamo dirvi, o Lettori, qualcosa. Egli è membro della Giunta per la perequazione dell'imposta fondiaria, argomento gravissimo e pel quale l'on. nostro Rappresentante ha molta competenza e cognizioni esatte, come lo dimostrò, nel passato novembre, in un suo discorso semi-intimo con il Sindaco e con altri concittadini elettori nella Sala della nostra Giunta municipale.

Ma il nostro Deputato non limita la sua azione a lavorare nelle Commissioni e negli Uffici; quando sa quello che deve dire, usa di parlare anche alla Camera. Il che fece appunto nella tornata del 10 marzo al capitolo 75 del bilancio dei lavori pubblici, capitolo che concerne la sistemazione del Brenta e del Bacchiglione secondo il piano Fossombroni - Paleocopa. Egli disse dell'importanza della questione, per la quale però si richiedono lunghi studj, indagini

pazienti e spese di qualche entità. Egli confessò di credere possibile un provvedimento, il quale concili gli interessi delle due provincie di Padova e Venezia, o conchiuse estendendo la speranza che la Relazione della Commissione governativa non si porterà davanti al Consiglio superiore se non quando potrà essere corredata di tutti i pareri tecnici e di tutti i dati necessari, in sì grave questione. Ciò disse il Deputato di Udine; ma sembra che queste parole non abbiano giaciuto al nostro amico Alvisi, Deputato di Chioggia, il quale gli rispose, come direbbero, per lo rimo. Ma cosa proprio gli abbia risposto non ce lo dicono chiaro i brevi resoconti dei giornali del 10, e non ebbero tempo di consultare la Gazzetta ufficiale del Regno. Però siamo in pensiero per l'on. Bucchia, dacché sul diritto abbiamo letto che la suddetta questione diede luogo ad un fatto personale tra lui o l'Alvisi, nel qual fatto personale l'on. prof. Gustavo restò interamente schiacciato. Ah! ci doleremmo molto, se così presto il Collegio di Udine dovesse passare ad una nuova elezione!

Mentre a Montecitorio discutono con l'on. Spavenia, l'on. Pecile viaggia piacevolmente nel paese dei maccheroni, ed il viaggio segue ogni tappa che fa insieme alla Commissione d'inchiesta elettorale condotta dall'on. Coppino, Trani, Corato, Bari, Napoli... ogni tappa un trionfo. A Napoli, oltre le Autorità, una compagnia di Guardia nazionale con la banda musica aspettava l'onorevolissima Rappresentanza del Parlamento per farle gli onori militari. E immaginare non è facile la compiacenza del Deputato (che a S. Donà vilse, come disse lui stesso, la vittoria di Piero) per codeste dimostrazioni di ossequio. Ancho noi ne siamo profondamente commossi, ed abbiamo narrati codesti particolari per comunicare la nostra commozione ai Lettori del Giornale.

GUADAGNO DEL REGIO ERARIO

per l'abolizione della franchigia postale.

L'abolizione della franchigia postale dei deputati ecc. ecc., che (ned a torto) recò da principio molti disastri, riuscì di qualche vantaggio pel regio Erario... sebbene, viceversa poi, di qualche aggravio per la Provincia e per Comuni, e di molti disturbi per gli impiegati. Ed ecco come un corrispondente da Roma, che sembra bene informato, scrive su codesto argomento:

« Una notizia, che sarà letta con viva curiosità, è la seguente. Abolita dal 1. gennaio 1875 la franchigia postale, sapete voi quanto si è introitato di più in quel mese? Lire dugento cinquanta mila. Il raffronto è stato fatto col mese di gennaio del 1874; non s'è potuto ancor fare fra i primi trimestri dei due anni,

perchè non è ancora compiuto il secondo trimestre dell'anno. Nell'autunno non si tien conto dei francobolli di Stato, i quali non rappresentano che una spesa figurata nel bilancio dell'entrata. Se l'aumento del primo mese si verificherà nelle stesse proporzioni in tutto l'anno, l'erario avrà un aumento delle sue entrate di due milioni e mezzo, cioè mezzo milione in più di quanto si prevedeva dal ministro dei lavori pubblici e dal direttore generale delle poste. Ma nei mesi successivi dell'anno che corra, il provento aumenterà per forza. Nel gennaio l'abolizione della franchigia è andata in vigore, ed essendo una cosa nuova e di sua natura molto agiata, non potete incontrare le simpatie di tutti quelli che erano avvezzi a scrivere senza pagare un soldo, o però parecchi di costoro, i Corpi morali soprattutto, limitarono la corrispondenza a ciò che era strettamente necessario; altri poi seguirono il vecchio sistema, fingendo d'ignorare o ignorando la nuova legge. E però scrissero lettere in gran numero, senza francobollo s'intende, a deputati, a senatori, a ministri, a segretari o direttori generali; lettere che naturalmente furono respinte ma non vennero rilitate da quelli che le avevano spedite. Ma le leggi s'imparano con la pratica, e ogni giorno che passa, questa sulla franchigia postale s'impara meglio. Difatti è molto difficile vedere oggi una lettera senza francobollo scritta a un senatore, a un deputato o a un ministro.

Un'altra circostanza, che fa ritenere l'aumento di gennaio un aumento minimo, è questa. Il Parlamento tacque in quasi tutto quel mese. Difatti la Camera si riapre il 20 con poco numero di deputati, e il Senato non venne sellito sino a mezzo febbraio. Ma lasciando da parte il Senato, intenderete come la chiusura della Camera, per se sola, non sia benedica alla cassa postale. Chi è un deputato per i propri elettori? Non serve dritto e tutto. Quando egli è in Roma, fa nascere il desiderio di scrivergli, perchè stando in Roma egli quasi crea dei bisogni per i suoi elettori. *Chi fa chi scrive sempre?* Chissà l'altro ieri a un egregio deputato amico mio, scrivo lettere, mi rispose con un sospiro: — *E quando ve scrivono? Quante ne ricevo, dodici, quindici e fino venti al giorno...*

Quando c'era la franchigia, la quale era tutta a beneficio dei petulantii e a danno degli onorevoli, alcuni di costoro sapevano in che modo si burlavano della posta? Indirizzando lettere o plichi a se stessi! Il modo non era onesto, ma viceversa era spiritoso. So d'un deputato, che chiameremo M..., il quale faceva addirittura così: raccoglieva in un plico tutte le risposte con i rispettivi indirizzi; scriveva sul plico il suo nome e la sua qualità, e lo spediva al paese in franchigia. Al paese la famiglia dell'onorevole ritirava il plico, lo apriva e distribuiva le lettere ai destinatarii. Altri indirizzarono a se stessi libri, oggetti di vestiario, scarpe e stivali! E la povera posta portava tutto in franchigia. Ma ora questo contrabbando spiritoso è finito: il privilegio è distrutto, e ciascuno paga. Tutti eguali innanzi alla posta!

Concludendo, l'abolizione della franchigia darà all'erario molto di più di quanto fu preveduto: quasi la metà di più: l'anno venturo darà certamente il doppio. Quelle, che non hanno incontrata la simpatia del pubblico, sono state le cartoline. In tutto l'anno 1874 se ne vendettero per L. 930,000 solamente; e la vendita fu maggiore nel primo semestre, poi desiderio che si ha sempre delle cose nuove, o andò sensibilmente scemando negli altri, di francobolli, se ne vendettero invece per 17,050,000 lire. Ma la cartolina ha un difetto organico, che bisogna correggere: è piccola, costa troppo, o non si può adoperare per l'uso, cui dovrebbe soprattutto servire, la corrispondenza intera. E prima di lasciare quest'argomento, che non è privo d'interesse e sarà letto con piacere dai

vostri lettori, vi dico che nel progetto di legge per bilancio dei lavori pubblici, quello che è in corso di discussione, la Commissione propone che al governo si dia facoltà di provvedere per decreto reale ad una speciale progressione di peso per la corrispondenza da affrancarsi con francobolli di Stato con rispetto della corrispondenza degli Uffici governativi coi suddati; e finalmente colla concessione dell'uso dei francobolli di Stato a quelle società, istituti ed uffici non a carico del bilancio nazionale, ai quali era stata accordata per contratto la franchigia. Sono riforme che l'uso ha dimostrato necessarie; sono riforme proposte dal ministro dei lavori pubblici alla Commissione e da questa accettate. Figurano di sua iniziativa perchè in tal modo possono tradursi in atto senza la necessità di una legge. »

LA QUISTIONE ANNONARIA.

Non la è colpa mia, se questa questione la capolino tra le colonne dei diari d'Italia grandi o piccini. Io no scorro coll'occhio una cinquantina ogni giorno, e a dirvela schietta, Lettori cortesi mi fa male al cuore quando trovo queste parole: *prezzi del pane, prezzi della carne* ed altro simili. Infatti ecclasta citazione dei prezzi, costosi ripari sul caro dei prezzi, segnano un'epoca di miseria, ed almeno che è quella gente che si lagna perchè costa troppo il campare anche magramente la vita.

E di scarsa consolazione sono i *Bollettini ufficiali della Prefettura* che contengono le *previdenze delle granaglie sui vari mercati*, ed i *Bollettini mensurali di statistica* che presso i prezzi medi delle granaglie contengono (per sollazzo dei Comunisti) la media della diligenza degli scolaretti delle elementari!! Con tutti i Bollettini continuano i lamenti che acconano come una *quistione annonaria* esista, o come sia urgente lo scioglierla.

Anche il *Giornale di Udine* acconnavà; in uno dei suoi ultimi numeri, all'esistenza di essa questione, e anzi faceva voti (che altro di bene possono far i giornali tranne omettere voti?) perchè la Commissione eletta con tanta cura dal Consiglio comunale studiasse l'argomento, o almeno (dacchè il Consiglio ha fatto la minichioneria di eleggere una Commissione di Economisti) fingesse di studiarla... per esaurire, se non altro burocraticamente, la pratica. Il che se il *Giornale di Udine* credette opportuno di esprimere con tutta riverenza al Municipio, al Consiglio, o agli Economisti della Commissione, eziandio il *Giornaleto domenicale* non vuole essere da meno, ed insistè perchè invano non si abbia parlato in una adunanza dei *Patres patrie* di *quistione annonaria*, e perchè si prenda atto dei pubblici lamenti.

E per animare gli Economisti a dichiarare il loro parere, li avviso che in Lombardia ed anche in qualche città del Veneto, per esempio a Verona, si torna a parlare di *calamierè*. L'*Arena* di mercoledì 10 marzo (dopo avere pubblicato un articolo col titolo *Geremiade d'un retrogrado nei numeri antecedenti*) pubblica la seguente lettera a lei indirizzata da un signor G. Massida di Milano. E voglio ripubblicarla, affinché la minaccia del *calamierè* incoraggi la Commissione udinese, già tante volte accennata, a farsi viva.

Ecco la lettera del Massida, che, a pover mio, non ragiona per tanto male:

Egregio amico,

hai intitolato il mio povero scritto *Geremiade d'un retrogrado*; dimmi, non sono forse così, come io le teorici, le cose in fatto di panificio o macelleria? Gli è essere retrogrado, il rifare la strada, quando ci accorgiamo di averla sbagliata? Tutti i fatti economici ruotansi come in un circolo chiuso; lorchè si crede sieno giunti alla meta, ricominciano il cammino. E ciò avviene, perchè l'uomo, soggetto della scienza economica, deve accettarsi come è, o non come dovrebbe essere, o come se l'immaginano i teorici. E finchè mondo sarà mondo, saranno, nostro malgrado, così le cose umane.

Parlando del pane, la farina con cui è costituito, già sotto il pondo della tassa sul macinato, dovrà, come ricorda l'Illustre Ferrara, subire il monopolio dei forni, come altre volte?

Tale sarebbe ancora il commercio del pane, se il monopolio dei forni continuasse. Se questi hanno il diritto di stabilire il prezzo del pane, vale a dire di formulare la domanda, non hanno forse i consumatori quello dell'offerta? Se quindi per i forni avvi il diritto di stabilire il prezzo di vendita, vale a dire di fare per loro conto il *calmierè*, i consumatori, in nome di una libertà pari alla loro, non potrebbero forse stabilirne uno anch'essi per conto proprio? Ma da ciò nascerrebbero collisioni, e fatti ben più gravi degli odierni. Ora dunque, lo stabilirne uno a mezzo della propria amministrazione municipale, a tutela degli interessi dei venditori e dei consumatori, non è la metà delle cose, quel *quid* che sovente si cerca o non si trova, e che nella questione odierna invece è? Non il *medio status* *virtus* dei latini?

Io credo che in ciò non vi sia regresso alcuno. Del resto la libertà sconfinata e senza controllo da insieme ai pochi frutti che ripudiamo laddove tutti gli occhi sono rivolti nell'Inghilterra.

E il paese che, meglio favorito dalla natura, produce di più, che si è assunto il monopolio delle industrie per tutto il mondo. Ma nello stesso tempo è il paese che più di qualunque altro ha la dolorosa piaga del pauperismo, dell'emigrazione, e la questione sociale vi è all'ordine del giorno. La vi è la tirannia del capitale che fa correre il salario sotto le forche caudine della concorrenza. La vi sono gli scioperi che dolorosamente aggravano le moltitudini lavoratrici, le quali distruggono, lorchè gli intraprenditori oppongono loro un *lockout*, i pochi risparmi portati alle associazioni. Ma che più? Vi si vede monopolizzato il lavoro; infatti vi sorsero le *mediovali corporazioni dei mestieri* con tutti i loro regolamenti; — un intraprenditore non può accettare un operaio, se non è provato abbia fatto un tirocinio di un prestabilito numero di anni come è voluto dall'associazione di cui fa parte.

Oh! egregio amico, no, non si torna indietro, allorchè si sbaglia; bisogna aver anzi il coraggio di confessare che si ha sbagliato...

FATTI VARI.

Nuovo Istituto stenografico. — È sorto di questi giorni in Milano, coll'appoggio dell'Autorità municipale e di illustri cittadini, un nuovo stabilimento con ben ottanta soci contribuenti fondatori, avente per scopo di diffondere e perfezionare la Stenografia (sistema Gabelsberger) e agevolare così il voto unanime espresso dal IX Congresso pedagogico di Bologna.

Il nuovo Istituto ha già aperto Corsi pubblici o gratuiti di Stenografia, e Corsi speciali per gli impiegati giudiziari e militari; ha attivato il mutuo insegnamento fra i membri, anche per corrispondenza e specialmente per cartoline postali; si è assunto in proprio la pubblicazione del periodico mensile *Lo Stenografo di Milano*, che entra nel terzo anno di vita, non che la pubblicazione di *Confessione Scientifico-Letteraria* di illustri professori italiani; infine ha attivato un Gabinetto steno-grafico (corpo pratico) a servizio di Congressi, Adunanze ecc. prestandosi gratuitamente per Istituti di beneficenza.

I membri residenti in Milano contribuiscono L. 12; gli altri (detti corrispondenti) L. 6 annue anticipate. Tanto i primi che i secondi hanno diritto all'istruzione e perfezionamento nella Stenografia non che ad una copia del Giornale sociale. L'insegnamento è affidato all'egregio signor Luigi Perelli, Professore al R. Istituto Tecnico.

Gli amori del ragni. — Il cronista del *Sicco* s'occupa della fecondazione degli animali e ci dà sugli amori del ragno notizie poco conosciute e piene d'interesse. Sembra che presso costoro insetto la parte di seduttore non vada esente da gravi pericoli.

La femmina è più robusta — dice quell'articolista — meglio armata del maschio; questo trema nell'avvicinarsi; e spesso, ove le suo assiduità non sieno gradite, diviene preda della bella che lo allaccia colle sue zampe e lo divora senza altra forma di processo.

Per ciò gli altri mai prevenzioni usa il disgraziato per avvicinare la terribile amica! Resta per giorni interi alla estremità della sua tela, avanzandosi soltanto col mosso *insensibile*, non sapendo che egli rischia la vita in quell'amoroso torneo. Colla coda dell'occhio, vede i suoi rivali attaccati agli altri fili della tela, ed in quelli si avanzano come lui con prudenza; e quando qualche volta il ragno si smania sopra uno degli *estremi*, e se lo porta via, gli altri si ritraggono prudentemente di qualche passo, sinché la passione lo spinga di nuovo verso il periglio.

La più favolosa delle miniere. Gran commozione nel mondo dei minatori! Si è scoperta in California, la più favolosamente ricca di tutte le miniere d'argento. Un assaggio ha dato la cifra incredibile di 8,200 dollari per tonnellata di minerale. Può darsi peraltro che non sia che una combinazione eccezionale, o che il rimanente della vena non sia così ricca; ma, chechê non sia, il filone scoperto è eccezionalmente ricco. Questa miniera ha nome Comstock, e il suo possessore è, dalla *Cronaca* di San Francisco, gratificato dell'appellativo di *Re di Comstock*.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Un nostro socio di Cividale ci scrive che il progetto di fondare in quella città un Istituto-convitto agrario non è sinora altro che un *pio desiderio*, però lodevole, del Sindaco, e si lagga perchè la notizia da noi data sia stata riferita da parecchi giornali come un *fatto* di prossima attuazione e già uscito dallo stadio preparatorio.

Ci perdoni quell'egregio socio; ma creda che non abbiamo avuta quella notizia precisamente come l'abbiamo riferita nel nostro numero di domenica. Di più, eziandio il *Giornale di Udine* accennava ad essa in un articolo recente dell'egregio prof. Ricca-Rosellini dell'Istituto tecnico. E se l'abbiamo data, ciò fu per rendere onore a Cividale, o per farci pensare che l'Istituto agrario potrebbe divenire il più apprezzabile complemento dell'istruzione agraria nella nostra Provincia.

È chiaro che difficoltà non poche vi hanno per attuare il Progetto; ma il Sindaco ed il

Consiglio comunale cividalese, se saranno coraggiosi o perseveranti, riusciranno a vincerle. Ed è ciò appunto che vivamente desideriamo.

Da Gemona ci scrivono molti elogi per quei bravi Filarmionici di canto o di suono che diedero già un trattamento in quel Teatro, e che sono preparati a darlo, oggi un altro, a beneficio dei poveri per solennizzare il Natalizio del Re. Bravi, bravissimi, diciamo anche noi. Il coltivare le belle arti, e specialmente la musica, è prova evidente di gentil costume.

COSE DELLA CITTÀ

Ci viene riferito che l'onorevole Giunta ha scelto le due *graziate* per l'Istituto Uccellis, e già udiamo a commentare questa scelta. Noi, a parlarne, attendiamo che la Giunta l'abbia comunicata alla stampa, e speriamo con quelle spiegazioni che servono a farla convenientemente apprezzare. Però, anche dopo la scelta, perseveriamo nella nostra idea che si debba modificare su ciò il Regolamento, e stabilire che, posti nell'urna i nomi delle concorrenti da una Commissione o dalla Giunta dichiarato eguali per titoli, la sorte abbia a decidere. Ceda pure, onorevole Giunta: tale riforma è indispensabile a tranquillità della coscienza, e a soddisfacimento della pubblica opinione.

La Commedia al Teatro Sociale.

Sonvi componimenti che sfuggono ai riflessi della critica per la disarmonia nel complesso della loro tessitura in modo che all'esame manca la base di un sillogismo logico ed imparziale, come v' hanno degli altri su cui si stemperano le più severe armi di essa per dar luogo ad un giusto apprezzamento dei meriti loro. Ma fra i primi è pur troppo da collocarsi quell'*Eredità di un geloso* di Pantera, in cui tutto l'intreccio della favola parte da uno scritto fatale che in un momento di frenesia fu dettato e diretto ad falso amico, un'ipocrita che per suoi fini vuol approfittarne; ma che viene felicemente sostituito da un altro, che l'ingiustizia della prima accusa disdice e giustifica la moglie a torto incolpata, o quegli che in seconde nozze la rese felice e ricca insieme alla famiglia; smaschera la nequizia troppo rifatta sulle scene dell'imbroglio bacciapipi e fa tutti restare con un palmo di naso..., senza contare il rispettabile pubblico, che non ha potuto spiegarsi per bene questo bisticcio da far nascere li per poco tanti guai. I caratteri sono incerti od appena delineati, massime quel della nonna, nella quale si voleva raffigurare una vecchia puzocchera per gridar la crece addosso alla razza dei farisei che abusano della buona fede dei credenzoni e si fanno gioco delle coscienze; scopo che l'autore non ha raggiunto, perchè se da un lato abbiamo un moderno tartuffo che con finta pietà adombra le sue arti inoneste, queste non hanno un fine troppo logico e giustificato, il mezzo è impotente a provare la colpa ed a distruggere pace o virtù, affetti di famiglia ed una ripatazione illibata. Alle pazzie di un geloso già morto e seppellito chi ci crede per gottar ombra sul passato di una donna, rimaritata, madre o moglie affettuosa, e su quello di un uomo che ha tutte le virtù di marito ed anche quello di un padre d'adozione? E men che tutti doveva crederci quella reliquia architettonica della nonna da lui benedicata con larghezza illiale, ma alla quale ci vorrebbe un miracolo psicologico per indovinare il pensiero o l'azione, ammesso che pensi ed agisca.

Anche l'*Arminiana* del Maranco, se si eccettuino alcune scene d'effetto, il pensiero politico e sociale che domina nell'azione, il carattere dei personaggi con viva impronta tracciati, come lavoro drammatico e slegato nella sintesi del concetto, manca di unità nell'intreccio, di quell'illazione logica o verità nello sviluppo o nello scioglimento che fanno il prestigio della buona Commedia. Sono piuttosto episodi di una fase storica presentati con scene drammatiche che non un dramma.

Generosa l'idea che in esso trasluce, alti i concetti con bellissimo versi svelati, il cuore dell'uomo nelle sue passioni più vere o possenti dipinte.

Nell'interpretazione di questo lavoro ammirammo quella squisita intelligenza, quel forte sentiro che fanno della signora A. Tessero un'attrice così distinta e superiore, per cui ogni più recondita bellezza del componimento, l'intimo pensiero del poeta insieme alla natura ed al cuore umano sono rivelati.

Anche il signor Francesco Pasta nell'odiosa parte di Bertrando si dimostrò artista in tutta l'estensione della parola, e specialmente nelle ultime scene del dramma in cui, trafitto dai rimorsi, agitato da opposte passioni, deluso nei deliri di amore e di gloria, trova rifugio nelle memorie dell'onesto affetto, risente quello di padre, ma con nuova vita s'attenta riconquistarli, fu interprete degno d'ogni lode.

E meritano pure encomiati il Salvadori e il De Col nello altre due parti.

Ma dove il primo ebbe ben larga e meritata inso da applausi si fa in, quel grazioso lavoro del Giocosa: *Una partita a scacchi*, replicata, dove unitamente alla signora Tossoro fecero a gara d'intelligenza, arte e bravura, benissimo assecondati dagli altri due che vi presero parte.

Anche Udine ha dimostrato di non esser straniera a quella voce di riconoscenza che si leva oggi in Italia verso il padre anzi il creatore della nostra Commedia, Goldoni. Il pubblico accorso scelto e numeroso nella serata il cui intitolò grandevoluto per intero a far parte delle somme che si raccolgono in città consorelle per il monumento da eseguirsi al grande Commediografo.

In altro numero del nostro giornale abbiamo accennato ad alcuni inconvenienti per chi ascolta la Commedia nel Teatro Sociale. Sembra che le nostre parole non fossero dette al deserto..., ma se ringraziamo la Presidenza perchè del suo meglio cercò ottemperare ai desideri del Pubblico, non possiamo d'altra parte non lamentare alla trascendenza di lasciar aperti certi finestrini nei corridoj, (che non crediamo sia necessario) per cui ad ogni aprirsi di paleo fischia una corrente d'aria fredda in platea, che in certi punti farebbe venir la pelle d'oca anche al medico del Teatro.

Avv. L.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Macchine agrarie di Weil

(vedi quarta pagina).

The Gresham

COMPAGNIA ASSICURAZIONI SULLA VITA

(vedi quarta pagina).

LA FOREDANA

FABBRICA LATÈRIZI E CALCE

(vedi quarta pagina).

CARTONI ORIGINARI

(vedi quarta pagina).

Dal *Rappel* di Parigi 16 Marzo 1867 — Cosa havvi di più schifoso e meno delicato di quello di smielciare Empiastri per disunte specialità? Eppure ciò arriva sovente per la

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli

La stassa è UNICA nel suo genere nulla avendo di comune col tanti CEROTTI che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali MAI non videro la specialità suddetta, distro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti. METTIAMO IN AVVERTENZA IL PUBBLICO DI ASSICURARSI SEMPRE DELLA PROVENIENZA.

Come ben dica la *Gazzetta Medica della Lombardia* 17 ottobre 1865: « Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è cerotto semplice, ozzillo di cui si vuole farne una panacea.

LA VERA TELA ALL'ARNICA O. GALLEANI, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distiuggere i calli, i nocchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione per lavare i così detti occhi di pornice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni, reumatiche e gotose, non che le nevralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali o nelle sciatiche.

Prezzo L. 1. scheda doppia; franco di porto: a domicilio L. 1.20

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la *Tela vera Galleani* di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, a mediante consiglio con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, gratuita, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Udine, Fabris Angelo, Cornelli Francesco, farmac., A. Pontotti, - Filippuzzi, Commessatti, Frizzi, farmacisti, Tagliabue, farmacista.

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.

in Francoforte s. M.

vis-à-vis der landwirth. Halle.

MAURIZIO WEIL JUN.

in Vienna

Franzénbrückenstr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante **Emérico Morandini** di Udine, Contrada Merceria N. 2.

IMPORTANTE SCOPERTA PER AGRICOLTORI.

NUOVO TREBBIATOIO A MANO DI WEIL, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale viene messa in moto da sole due persone e può sgrossare kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo grandicchio né danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 per l'Italia, e franchi 300 per la bassa Italia franco sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR.

fabbricante di macchine in Francoforte sul Meno, ossia al suo rappresentante in UDINE, sig. **Emérico Morandini** Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

LA FOREDNA

(Frazione di Porpetto)

FABBRICA LATERIZI DI CALCE

PIU' VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità della creta usata nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali saggornati di ogni specie, tanto posti allo Stabilimento, come fermi a domicilio.

IN UDINE dirigersi al sig. Eugenio Ferrari Via Cusignacco.

CARTONI ORIGINARI

ANNUALI GIAPPONESI

DELLE MIGLIORI PROVENIENZE

a prezzi moderatissimi

si vendono presso la Ditta **Emérico Morandini** Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

UTILE ABBONAMENTO.

La *Gazzetta dei Negozianti* è consacrata esclusivamente ai negozianti, — ai loro interessi, alle loro idee, ai loro bisogni. Dippiù è un giornale di notizie, — notizie di Mercati, di Porti, di Borse, di Camere e di Tribunali di Commercio, insomma del movimento commerciale della Penisola. Raccolto con rapidità e cura, esso offrono sempre un vivo interesse d'attualità e sono sommamente utili.

La *Gazzetta dei Negozianti* ha un servizio telegrafico speciale e dei corrispondenti capaci ed attivi in tutti i centri commerciali.

Esce il martedì, il giovedì e il sabato.

Prezzi d'Abbonamento — Italia: Anno L. 9 — Semestre L. 5 — Estero per un anno: Austria e Germania L. 17 — Svizzera L. 14 — Francia L. 18.50.

In Udine gli abbonamenti si ricevono presso **EMERICO MORANDINI** Via Merceria N. 2, di facciata la Casa Masciadri.

THE GRESHAM

L'Assicurazione in caso di morte è la forma più perfetta quella, in cui l'uomo dimentica interamente sé stesso per pensare soltanto ai suoi cari. È un pensiero nobile che migliora la natura umana.

Questa specie d'Assicurazione garantisce all'esistenza anche la più breve un capitale che per formarsi domanda una lunga serie di anni ed un cumulo di economie quasi sempre difficile a farsi. Il capitale assicurato non è mai perduto, perché la morte, questo avvenimento o tardo o prematuro, ma sempre inevitabile segna la scadenza del debito assunto dalla Compagnia verso l'Assicurato. Questo Capitale, che il buon Padre di famiglia crea con piccolo economie annue viene pagato alle persone da esso predilette in qualunque epoca avvenga la sua morte.

Molto vollo garantisce una famiglia dalle strettezze e cui la sopravviva la perdita del Capo di essa; serve a pareggiare l'ineguaglianza dei beni tra i figli di diverso letto, a facilitare agli eredi gravato di passivi, la liberazione dei medesimi; a far fronte ai rischi di una liquidazione che può diventar onerosa dopo la morte della persona che ne dirige le operazioni; a soddisfare i creditori e facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita incapaci di provvedere alla restituzione in caso di morte immatura e molti altri scopi.

Esempi.

Un Individuo d'anni 32 che colla sua professione coll'industria, o col commercio lucra 10,000 lire all'anno può con annue L. 1165 assicurare un capitale di Lire 50,000 pagabile ai suoi eredi dopo la sua morte.

Uno d'anni 38 con annue Lire 837 un capitale di Lire 30,000.

Uno d'anni 42 con annue Lire 640 un capitale di Lire 20,000.

Uno d'anni 52 con annue Lire 473 un capitale di Lire 10,000.

Uno d'anni 60 con annue Lire 340 un capitale di Lire 5000.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale *Angelo de Rosmini* Via Zanon N. 2 Il piano.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

dei PRESTITI - Governativi - Provinciali - Commerciali - Ferroviari - Industriali - Privati - Lotterie di Beneficenza ecc. ecc. tanto NAZIONALI che d'ogni altro Stato ESTERO

PRESSO

EMERICO MORANDINI

COMMISSIONARIO

Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri



NUOVO DEPOSITO

DI

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMIATO POLYERIFICIO AGRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fuochi artificiali, corda da Mina** ed altri oggetti necessari per lo sparare. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Grani N. 3, vicino all'osteria all'insegna della Pescheria.

MARIA BONESCHI.